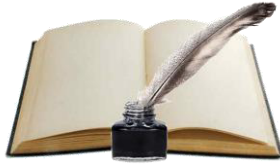


Collana *Ex Libris*
Intingi la mente negli inchiostri altrui
STUDI – RICERCHE - MANUALI



EX LIBRIS

INTINGI LA MENTE NEGLI INCHIOSTRI ALTRUI

Direttore collana

NICOLA LONGO

Università di Roma Tor Vergata

Comitato scientifico

LORENZO BARTOLI

Università Autonoma di Madrid Spagna

CARMINE CHIODO

Università di Roma Tor Vergata

VINCENZO DE CAPRIO

Università di Viterbo

RAFFAELE GIGLIO

Università di Napoli "Federico II"

ANDREA GAREFFI

Università di Roma Tor Vergata

CRISTIANA LARDO

Università di Roma Tor Vergata

PATRICIA PETERLE

Universidade Federal de Santa Catarina Brasile

MAURICIO SANTANA DIAS

Università di São Paulo Brasile

La Collana *Ex Libris - Intingi la mente negli inchiostri altrui* intende raccogliere lavori di critica letteraria, monografici e miscellanei, esito di ricerche originali e di grande interesse.

Uno spazio privilegiato sarà offerto ai contributi di giovani studiosi che arrivano alla pubblicazione con proposte di indagini frutto delle loro prime esperienze nel campo.

A questi, saranno affiancati libri di autori già affermati sia per pubblicazioni importanti sia per carriera accademica.

La collana adotta un sistema di valutazione dei testi basato sulla
doppia revisione paritaria, imparziale e anonima
(peer review standard ISI)

PROPRIETÀ LETTERARIA RISERVATA

Copyright 2020 – UniversItalia – Roma

ISBN 978-88-3293-335-2

A norma della legge sul diritto d'autore e del codice civile è vietata la riproduzione di questo libro o di parte di esso con qualsiasi mezzo, elettronico, meccanico, per mezzo di fotocopie, microfilm, registratori o altro. Le fotocopie per uso personale del lettore possono tuttavia essere effettuate, ma solo nei limiti del 15% del volume e dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art.68, commi 4 e 5 della legge 22 aprile 1941 n. 633. Ogni riproduzione per finalità diverse da quelle per uso personale deve essere autorizzata specificatamente dagli autori o dall'editore.

ABITARE. TERRE IDENTITÀ RELAZIONI.
ATTI DEL X CONVEGNO INTERDISCIPLINARE
DEI DOTTORANDI E DEI DOTTORI DI RICERCA
(ROMA, 13-14 GIUGNO 2018)

A CURA DI

Giovanna Giurlanda, Orsola Iermano, Anna Maria
Pescosolido, Viviana V.F. Raciti, Giorgia Terrinoni

UniversItalia

INDICE

NOTA DELLE CURATRICI	11
SPAZI ABITATI	15
ABITARE E COSTRUIRE. PER UNA LETTURA DELL'ACCADERE COME EVENTO-APPROPRIAZIONE DELLA QUADRATURA.....	17
Andrea Osti	
NELLO «SPAZIO DELLA MENTE»: CALVINO E I LUOGHI DELL'ABITARE.....	40
Bruno Mellarini	
CASA O PRIGIONE? ABITARE IL CORPO NEI <i>MORALLA</i> DI PLUTARCO.....	56
Enrico Piergiacomi	
LA RESILIENZA DELLO SPAZIO NELLE CASE DI KAZUŌ SHINOHARA	73
Giorgia Cesaro	
ABITARE IL TEATRO COME UNA STANZA D'ALBERGO. NONLUOGHI E SCHERMI SULLA SCENA DI MOTUS.....	89
Laura Pernice	
ABITARE LO SPAZIO DELLE SCRITTURE THE "EPIGRAPHIC HABIT" DELLA LICIA DI V E IV SECOLO A.C.....	106
Sveva Eltì Di Rodeano	
COSTRUZIONE DI UN AMBIENTE: DALLA CAVERNA DELL'ANTIMATERIA A DIE WELT ALS LABYRINTH. LO SPAZIO COME OPERA D'ARTE E COME ESPERIENZA.....	124
Letizia Goretti	

SEMIOSI DELLO SPAZIO E DEL CONFINE: <i>TRA MOSCA E PETUŠKI</i> DI VENEDIKT EROFEEV E <i>LA SCUOLA DEGLI SCIOCCHI</i> DI SAŠA SOKOLOV	137
Martina Napolitano	
LO SPAZIO DEL COLLEGIO NEL CINEMA ITALIANO. UN CONFRONTO TRA <i>LE DICOTTENNI</i> (1955) E <i>I FIGLI DELLA NOTTE</i> (2016)	154
Gabriele Landrini	
IDEE DI CITTADINANZA	
ABITARE L'ALTRO – VIVERE UNA REALTÀ PLURALE	169
Lorenzo Graziani	
L'ITALIANO DI SICILIANI A LIEGI.....	185
Giovanni Zambito	
ABITARE L'ISOLA POSTESOTICA. IL CANNOCCHIALE CAPOVOLTO DI GIOVANNI VERGA E DI GIUSEPPE DESSÌ	199
Maria Valeria Dominioni	
UN IBRIDO ABITARE. ICONOLOGIE DELLA CALABRIA NEL CINEMA CONTEMPORANEO.....	215
Antonio Capocasale	
IL TEMA DELL'ABITARE IN RICOEUR: L'IDENTITÀ NELLA RELAZIONE RECIPROCA CON LO "SPAZIO" COMUNITARIO	231
Angela Renzi	
ABITARE OGGI. PERCEZIONI E SUGGERZIONI DI GIOVANI ADOLESCENTI ROMANI	245
Ines Guerini, Giorgia Ruzzante, Alessia Travaglini	
<i>UNA CITTÀ CHE VIVE</i> : IL CINEMATOGRAFO DI FRANCESCO PASINETTI PER VENEZIA	261
Carlotta Guido	
EDUCARE ALLA <i>CITTADINANZA GLOBALE</i> NELLA SOCIETÀ COMPLESSA. RIFLESSIONI PEDAGOGICHE PER UN ABITARE RESPONSABILE E INCLUSIVO	273
Giovanna Giurlanda	

DECLINAZIONI DI UNA DRAMMATURGIA PERIFERICA. IDENTITÀ,
LUOGHI E RELAZIONI NEL PRIMO FRANCO SCALDATI..... 296
Viviana V.F. Raciti

ABITUDINE ED EDUCAZIONE: UNA PROSPETTIVA DEWEYANA.....
.....313
Orsola Iermano

RIPENSARE LE IDENTITÀ

TATIANA PAVLOVA, ANIMA SLAVA O REGISTA ITALIANA? 328
Doriana Legge

GEORGES PEREC: TRA LA VOLONTÀ DI RADICAMENTO E IL
DESTINO DELL'ERRANZA..... 345
Sara Iannetti

STRAB. XIII 3,3 SU EOLI E PELASGI: UN PARTICOLARE CASO DI
IDENTITÀ NELL'ELABORAZIONE AD OPERA DEI GRECI 359
Paolo Di Benedetto

ABITARE I MARGINI. LA COSTRUZIONE DELLO SPAZIO COME
LUOGO DI IDENTITÀ E RELAZIONI NELLE PAGINE MINIATE TRA
XIII E XIV SECOLO: QUALCHE RIFLESSIONE 374
Federica Volpera

'NOI' VERSUS 'LORO': FRONTIERE, IDENTITÀ E ALTERITÀ IN
DIVIDED KINGDOM ED *EXIT WEST*..... 390
Sara Alessio

LA DONNA È LA TERRA: IL *RAPTUS CONIUGALE* COME
POTENZIALE FACILITATORE NEI ROMANZI IN FRANCESE ANTICO
DEL XII SECOLO 403
Gloria Zitelli

RIDISEGNARE I CONFINI E L'IDENTITÀ: LA *VERA FRANCLA*
NELLO *SPECULUM REGUM* DI GOFFREDO DA VITERBO 421
Francesco Pacia

L'HABITUS GENITORIALE OMOPARENTALE..... 436
Anna Maria Pescosolido

TRASFORMARE L'ABITARE: CRITICITÀ, RISCHI E CALAMITÀ

APPROCCI COEVOLUTIVI ALLA PIANIFICAZIONE DELLE AREE PROTETTE: UNO STRUMENTO DI DIFESA DAL RISCHIO DI GENTRIFICAZIONE.....	448
Giovanni Ottaviano	
CIRCOLARE, PRODURRE, VIVERE: IL REGNO DI SICILIA DURANTE LA PESTE DI MESSINA DEL 1743.....	459
Rita Profeta	
NOTE SU UN MODELLO DI “RITERRITORIALIZZAZIONE” SOSTENIBILE E DI RIQUALIFICAZIONE TURISTICA DELL’ABITATO: IL CASO DI TAGLIACOZZO.....	474
Marco Prosperi	
RABOT 4-358. STORIE CONTRO LA DEMOLIZIONE.....	492
Matteo Valentini	
PROGRESSIVITÀ DELL’ABITAZIONE INFORMALE COLOMBIANA. CONSIDERAZIONI SOCIO-TIPOLOGICHE PER LA MITIGAZIONE DEL DISAGIO ABITATIVO	514
Antonio Magarò	
ABITARE IL <i>LIMES</i> . LE <i>VILLAE RUSTICAE</i> IN REZIA.....	535
Aura Piccioni*	
ABITARE LA COMUNITÀ. L’ANALISI DELL’ESPERIENZA OLIVETTIANA PER LA RICOSTRUZIONE DEI PROCESSI DI PARTECIPAZIONE CONDIVISA.....	545
Giuseppe Iglieri*	
ABITARE LA MEDIACITY. LA RI-CONFIGURAZIONE DELLO SPAZIO URBANO ATTRAVERSO L’USO DELLE IMMAGINI IN MOVIMENTO NELLE OPERE SITE-SPECIFIC.....	563
Samuel Antichi	

PROGRESSIVITÀ DELL'ABITAZIONE INFORMALE
COLOMBIANA.
CONSIDERAZIONI SOCIO-TIPOLOGICHE PER LA
MITIGAZIONE DEL DISAGIO ABITATIVO

Antonio Magarò*

1. *Introduzione*

I processi di urbanizzazione informale in Sudamerica rappresentano un aspetto critico per lo sviluppo urbano, poiché essi interferiscono con la pianificazione e la progettazione di una forma urbana efficiente ed inclusiva. La povertà, gli squilibri sociali, la frammentazione dello spazio urbano e le disuguaglianze economiche che caratterizzano le urbanizzazioni informali individuano una problematica sociale e abitativa caratterizzata da grave urgenza. Pertanto, negli ultimi anni, la comunità scientifica ha intrapreso una serie di studi interdisciplinari sulle forme urbane spontanee finalizzati alla comprensione del fenomeno dell'informalità, per migliorare i processi pianificatori convenzionali.

All'interno di questo filone si inserisce la ricerca¹ iniziata nel 2015 e portata avanti dal Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi Roma Tre sulla città informale colombiana. Alla ricerca hanno contribuito gli Atenei Colombiani Universidad de

* Antonio Magarò è Architetto, Assegnista di Ricerca presso l'Università degli Studi di Firenze, Dottore di Ricerca in "Paesaggi della città contemporanea. Politiche, Tecniche e Studi Visuali", Università degli Studi Roma Tre.

¹ Il responsabile scientifico per l'Unità Operativa dell'Università degli Studi Roma Tre è il prof. Adolfo F. L. Baratta, coordinatore Prof. Fabrizio Finucci. Per le Unità operative colombiane i responsabili scientifici sono Prof. Juan Martín Piaggio e Prof. Hector Saul Quintana Ramirez per la Universidad de Boyacá e Prof. Fabio Forero per la Universidad del Bosque a Bogotá.

Boyacá, sedi di Tunja e di Sogamoso e la Universidad Del Bosque di Bogotá. La ricerca prende il via con una fase dedicata all'inquadramento della problematica e all'acquisizione dei dati di letteratura, articolatasi in una serie di laboratori e conferenze, come il workshop Internazionale "Aree urbane marginali: progettare la rigenerazione" che ha coinvolto circa 40 studenti italiani e altrettanti studenti colombiani, la Conferenza Internazionale "Ciudad Bolívar" sulla città informale e sulle tecniche costruttive tradizionali e il Laboratorio di Interscambio Culturale "Costruire nel Costruito". A queste azioni è seguita una duplice fase di proposizione: una proposta progettuale di abitazioni autocostruite prefabbricate, modulari e flessibili, e la formulazione di linee guida per il miglioramento prestazionale dell'edilizia spontanea.

La ricerca ha seguito un approccio induttivo, concentrandosi sulla comprensione delle dinamiche legate all'emergenza, sulla resilienza dei tessuti urbani formali e informali e sui comportamenti degli attori coinvolti. Le unità operative italiana e colombiana hanno quindi lavorato all'analisi dei dati acquisiti attraverso i laboratori di ricerca e progettazione, quali "Ciudad informal" (Colombia), "Strategie per il miglioramento prestazionale dell'edilizia spontanea", (Italia), e "Barrios Informales de Sogamoso" (Colombia).

La ricerca è stata finanziata dal Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi Roma Tre e dall'Associazione *no-profit* AES Architettura Emergenza Sviluppo, nata con lo scopo di raccogliere fondi per la mitigazione del disagio abitativo nei Paesi in via di sviluppo. AES ha attivato una campagna di *crowdfunding* che ha consentito di contribuire al cofinanziamento, insieme all'Ente colombiano FON.VI.SOG. (*Fondo de Vivienda de Sogamoso*), di una serie di interventi di miglioramento prestazionale delle abitazioni informali.

La ricerca è proseguita con una fase di verifica e monitoraggio dei risultati raggiunti. Ne sono scaturite una serie di pubblicazioni internazionali e alcune Tesi di Laurea Magistrale.

2. *Le ragioni dell'informalità in Colombia*

La città colombiana contemporanea è frutto di una serie di fattori legati sia a dinamiche di sviluppo storico-tipologico, sia a logiche contestuali relative agli assetti politici, amministrativi, demografici, economici, sociali e culturali. Il carattere di eccezionalità che rivestono tali condizioni connota lo sviluppo urbano in maniera pressoché univoca rispetto alle analoghe urbanizzazioni Sudamericane.

2.1. *I prodromi dell'urbanizzazione informale*

Il fenomeno presenta delle radici che risalgono alla metà del secolo XIX, quando le grandi città come Bogotá e Pamplona erano concentrate sulla Cordigliera Orientale e nell'altopiano del Popayán. Qualche decennio dopo si assiste ad uno sconvolgimento dell'assetto geo-demografico dovuto all'innescarsi di consistenti flussi migratori verso la cosiddetta *Zona Cafetera*. Pertanto, aree che prima erano a bassissima densità di popolazione subirono un incremento demografico notevole. Iniziò a formarsi una rete di urbanizzazioni in continua trasformazione, in accordo con le modificazioni sociali legate allo sviluppo economico del Paese². Tale migrazione interna si rivelò sproporzionata per fornire manodopera alla sola coltivazione del caffè, pertanto i *campesinos* si mossero alla ricerca di terreni incolti e non gravati da titoli di proprietà. Tale processo è conosciuto con il nome di *colonización popular agraria*³ e costituisce l'innescò per la formazione degli insediamenti informali primigeni.

² O. Bernard, F. Zambrano, *Ciudad y territorio. El proceso de poblamiento en Colombia*, Academia de Historia de Bogotá, Fundación Misión Colombia, Instituto Francés de Estudios Andino, Bogotá, 1993, p. 224.

³ J. Aprile-Gnisset, G. Mosquera, *Dos ensayos sobre la ciudad colombiana*, Universidad del Valle, Cali, 1978, p. 90.

Un piccolo gruppo di famiglie di *colonos pioneros* si stanZIA in una porzione di territorio incolta, su cui installare coltivazioni di sussistenza e costruire abitazioni precarie.

Queste ultime rimangono tali, mentre le coltivazioni si strutturano e si diversificano iniziando a produrre un *surplus* che consente l'introduzione dei prodotti agricoli nel circuito commerciale.

Il denaro ricavato dalla comunità consente alla stessa di insediare delle abitazioni meno precarie. Tuttavia, solitamente questo accade in porzioni di terreno scarsamente accessibili per le forti pendenze che non le rendono adatte alla coltivazione, in modo da sfruttare tutto il terreno utile per produrre reddito.

Tali aree si caratterizzano per la prossimità con le vie di comunicazione, fondamentali per la prosecuzione del commercio. La comunità dei coloni vive una fase ibrida in cui la seconda generazione si confronta con un'urbanizzazione, pur conducendo una vita contadina. Essi necessitano di servizi quali trasporti, sanità, istruzione, pertanto questi insediamenti si legano strettamente alla più vicina urbanizzazione formale, diventandone periferia⁴.

Ai primi del Novecento, la popolazione rurale informale costituisce il 70% del totale⁵. Il nuovo reticolo di urbanizzazioni e infrastrutture viarie si sovrappone al precedente sistema determinato dai *Conquistadores*, in parte cancellandolo, e le urbanizzazioni che si formano sono tuttora il nocciolo della struttura sociale ed economica del Paese.

L'espandersi incontrollato del fenomeno genera conflitto. L'azione di valorizzazione della terra da parte dei *campesinos* attrae la speculazione: per mezzo di pressioni estorsive, i più proficui appezzamenti di terreno vengono acquisiti o requisiti per diventare latifondi per la coltivazione del caffè, più redditizia e meno bisognosa di manodopera. Sono i primi fenomeni di *Desplazamiento Forzado* (DF), che vedono i coloni ricominciare la loro migrazione alla ricerca di altre aree da rendere produttive. Tale meccanismo assume una proporzione insostenibile nella prima metà

⁴ J. Aprile-Gnisset, G. Mosquera, *op. cit.*, p. 95.

⁵ *Ivi.*, p. 173.

del XX secolo: per finanziare la rete infrastrutturale di supporto allo sviluppo territoriale, la Colombia aveva emesso una grande quantità di Titoli di Stato, producendo debito pubblico, così come aveva già fatto per finanziare la Guerra di Indipendenza. Tali Titoli erano stati acquistati dalle grandi oligarchie detentrici del potere economico, le quali, approfittando della posizione di debolezza dello Stato richiesero la trasformazione dei Titoli in terra da coltivare, quella che i *campesinos* avevano reso fruttifera⁶. Si genera un conflitto territoriale che si inasprisce fortemente con l'instaurarsi del latifondo, supportato dai mercati, come forma di dominazione.

2.2. Il conflitto interno e la città informale

Durante la metà del XX secolo, si assiste ad una forte accelerazione dell'espansione urbana, le cui cause risiedono, oltre che nei flussi crescenti di migrazione interna, anche in una esplosione demografica collegata al miglioramento delle condizioni di salute nelle città rispetto alle campagne.

Tuttavia, la contrapposizione tra latifondisti e *campesinos* non vede nessuna tregua, anzi inizia a coinvolgere la politica e le gerarchie ecclesiastiche. Si registrano episodi di violenza coercitiva da parte dei latifondisti e, di contro, una resistenza armata da parte dei coloni.

Con lo scopo di ottenere consenso, anche la Politica si schiera sui due fronti contrapposti. Il 9 aprile del 1948 viene assassinato Jorge Eliécer Gaitán, leader del Partito Liberale e candidato Presidente. Scoppia una rivolta popolare conosciuta come *el Bogotazo*, caratterizzata da saccheggi, incendi e regolamenti di conti. Parte un periodo che prende il nome di *la violencia* il cui teatro furono soprattutto le aree rurali e che ebbe come unica risposta da parte del Governo l'indizione dello Stato di Assedio per reprimere i

⁶ L. M. Sánchez Steiner, *Éxodos rurales y urbanización en Colombia. Perspectiva Histórica y aproximaciones teóricas*, «Bitacor», n. 2, novembre 2008, p. 60.

rivolto. La disputa costante per il potere politico provoca la formazione di bande armate e gruppi paramilitari al servizio di una fazione e dell'altra. Se da un lato i partiti sembrano mettersi d'accordo, creando il *Frente Nacional* per garantirsi l'alternanza politica al governo e negli apparati, questo non risolve il conflitto armato, anzi, nel 1968 i gruppi paramilitari vengono legalizzati⁷.

3. *Desplazamiento Forzado e città informale contemporanea*

A prescindere dalla destabilizzazione che ha caratterizzato la Colombia fino ai recenti processi di pace, molti storici concordano nel dire che le origini della guerra interna hanno a che fare con la conquista della terra e del potere economico⁸, così come molti sociologi e demografi sostengono la relazione tra i fenomeni migratori e lo sviluppo delle urbanizzazioni informali contemporanee⁹, mentre in tutti i Paesi del mondo l'industrializzazione era la causa dei fenomeni di urbanesimo.

Nonostante il fenomeno risalga a molti decenni orsono, la prima definizione di DF è del 2009. Il fenomeno è una “migrazione di civili provocata direttamente o indirettamente da gruppi armati”¹⁰. Negli anni, il fenomeno assume proporzioni enormi, al punto che nel 2011 una serie di organizzazioni umanitarie di tutto il mondo definiscono il DF *Masivo*, in riferimento al caso colombiano, come un “meccanismo di autoprotezione della

⁷ M. Palacios, *Entre la legitimidad y la violencia. Colombia*, Editorial Norma, Bogotá, 1995, p. 263.

⁸ J. Aprile-Gnisset, *La ciudad colombiana. Siglo XIX y siglo XX*, Biblioteca Banco Popular, Bogotá, 1992, p. 554.

⁹ R. Cadorna, *Migración, urbanización y marginalidad*, División de Estudios de Población, Asociación Colombiana de Facultades de Medicina, 1968, p. 16.

¹⁰ A. Steele, *Seeking safety: avoiding displacement and choosing destinations in civil wars*, «Journal of Peace and Research», n. 46, marzo 2009, p. 421.

popolazione che ha sperimentato massacri, inasprirsi di atti di violenza e reiterati combattimenti”¹¹.

La prima definizione universalmente riconosciuta è quella dell’ACNUR (Agenzia dell’ONU per i rifugiati) per la quale le persone in condizione di DF sono quegli “individui o gruppi costretti a lasciare la propria abitazione o città per fuggire da conflitti armati, violenza generalizzata, violazione dei diritti umani e catastrofi naturali provocate dall’uomo”¹².

In Colombia, il sistema giuridico riconosce il fenomeno con la legge 387/97 in cui si definisce il *Desplazado* come quell’individuo “che è stato costretto a migrare all’interno dei confini nazionali, abbandonando la sua residenza e le sue attività economiche abituali, dal momento che la sua vita, la sua integrità fisica, la sua sicurezza o libertà personale sono state messe in pericolo o minacciate per una delle seguenti cause: violenza generalizzata, violazione massiva dei diritti umani, conflitto armato interno e altre situazioni che alterano l’ordine pubblico”.

La normativa in questione è stata emanata per conferire uno *status* giuridico alle persone vittime del fenomeno, con lo scopo di tutelarle, e per controllare le mutazioni socio-demografiche e della forma urbana che il fenomeno provoca.

Le persone vittime di DF provvedono a creare nuovi insediamenti classificati a seconda della mutua posizione rispetto alle urbanizzazioni formali, come: rural-urbano, interurbano, intraurbano¹³.

Per quanto riguarda l’ultimo modello, la tendenza è di migrare verso i margini dei centri urbani più importanti, soprattutto per le

¹¹ Norwegian Refugee Council, *The humanitarian crisis in Colombia caused by the armed conflict*, <http://www.svenskakyrgan.se/default.aspx?di=821720>, 2011, (25/11/2018).

¹² ACNUR, *Preguntas y respuestas sobre desplazados internos*, <http://www.acnur.org/t3/a-quien-ayuda/desplazados-internos/preguntas-y-respuestas-sobre-desplazados-internos/?L=uikqvjtothqabhz>, 2013, (25/11/2018).

¹³ C. Egea, J. Soledad, *Migraciones y conflictos. El desplazamiento interno en Colombia*, «Revista Convergencia Universidad Autónoma de México», n. 47, aprile 2008, p. 212.

maggiori opportunità economiche. Le grandi città colombiane si sono trasformate nel maggiore polo di attrazione per i *Desplazados*¹⁴, con l'effetto collaterale di sovraccaricare i servizi sociali e sanitari e di creare sacche di degrado ed esclusione sociale.

3.1. Tipologia di urbanizzazioni informali colombiane

La conseguenza è la formazione di urbanizzazioni informali che non sono in grado di garantire i requisiti minimi di abitabilità, sicurezza e igiene. Le tipologie sono due: i *barrios pirata* e i *barrios de invasión* (fig. 1 e 2). I primi sono insediamenti i cui residenti hanno portato a termine una trattativa di compravendita immobiliare, non sempre legale o legittimata, mentre i secondi sorgono per effetto di una occupazione di fatto su una proprietà che può essere pubblica o privata¹⁵.

In Colombia, il 31% circa dei lotti che costituiscono gli insediamenti informali sono frutto di invasione, il 61% sono frutto di corresponsione di denaro e il rimanente 8% viene tramandato per successione ereditaria o altro. Tale rapporto va ridimensionato se si considera che la proprietà di molti lotti viene trasferita dopo una prima occupazione abusiva e, soprattutto, perché non sempre è possibile operare un censimento completo¹⁶.

¹⁴ D. Khouradour-Cásteras, *Efectos de la migración sobre el trabajo infantil en Colombia*, «Revista de Economía Institucional», n. 20, novembre 2009, p. 231.

¹⁵ AA. VV., *Mitigate the housing deprivation in the informal cities: modular, flexible and prefab houses*, in AA.VV. (a cura di) *Proceedings of Places and Technologies, 3rd International Academic Conference on Places and Technologies*, University of Belgrade – Faculty of Architecture, Belgrado, 2016, p. 171.

¹⁶ C. Torres, M. Castillo De Herrera, *Caracterización de la ciudad, el habitat y la vivienda informal en la Colombia de los años 90*, Universidad Nacional de Colombia, Bogotá, 2011, p. 37.



Fig. 1. Barrio pirata, con una struttura regolare e abitazioni in blocchi di laterizio.

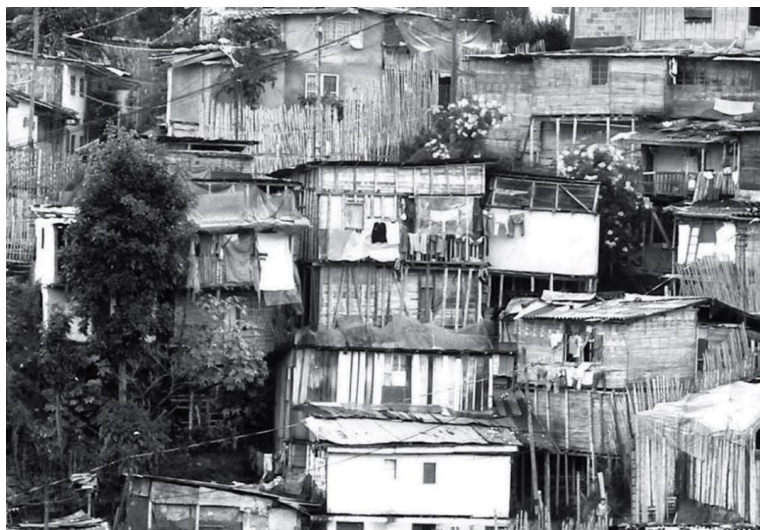


Fig. 2. Barrio de invasion in cui le abitazioni sono precarie e disorganizzate

3.2. Politiche colombiane di sostegno all'abitazione

Con lo scopo di arginare il fenomeno delle urbanizzazioni informali, il Governo ha predisposto programmi massicci di edificazione pubblica. Gli strumenti di programmazione e controllo ad essi dedicati sono: le *Vivienda de Interés Social* (VIS) e le *Vivienda de Interés Prioritario* (VIP). Entrambi gli strumenti sono destinati a persone in condizioni di povertà estrema (*pobreza extrema*¹⁷) e che hanno perso l'abitazione per cause naturali o politiche, come le vittime del DF. La differenza sostanziale è che Le VIP non prevedono alcun contributo da parte del destinatario finale mentre le VIS sono parzialmente sovvenzionate¹⁸.

Nell'ultimo mezzo secolo sono state costruite 3,2 milioni di abitazioni informali all'interno di uno sviluppo urbanistico non pianificato, come dimostrano le disorganiche connessioni con le reti infrastrutturali. Ad ogni modo, l'ingente impegno non è riuscito né a diminuire il *deficit* abitazionale né a limitare la diffusione di *barrios informales*¹⁹.

Come nel secolo scorso, ancora una volta tali insediamenti si attestano nelle aree marginali e residuali dell'urbanizzazione formale. In genere, i *barrios pirata* si posizionano nelle aree periferiche, non direttamente abitabili perché connotate da impervie morfologie del terreno ed elevata pericolosità idogeologica. I *barrios de invasión*, invece, si insediano negli interstizi della città

¹⁷ La definizione di povertà estrema è misurata dalla *Necesidades Básicas Insatisfechas*, introdotta dalla Commissione Economica per l'America Latina e i Caraibi (ECLAC) nel 2008, e corrisponde ad almeno due dei seguenti fattori: mancanza di istruzione per minore di 12 anni; basso livello di indipendenza economica; alloggio realizzato con materiali inadeguati; mancanza di accesso all'acqua e alle fognature.

¹⁸ Ley n. 1537, 20 Jun 2012. «Por la cual se dictan normas tendientes a facilitar y promover el desarrollo urbano y el acceso a la vivienda y se dictan otras disposiciones».

¹⁹ AA.VV., *La questione abitativa in Colombia. Aspetti normativi e proposte progettuali*, in A. Catalano, C. Sansone (a cura di), *Concrete 2016, Atti del IV Incontro Internazionale Architettura Tecnica*, Luciano Editore, Napoli, 2016, p. 362.

consolidata, a ridosso o al di sotto di infrastrutture viarie e quindi in prossimità del centro.

4. *Analisi dei processi progressivi di formazione e consolidamento dell'abitazione informale*

I processi di formazione e consolidamento delle abitazioni all'interno dei quartieri informali sono connotati da progressività e utilizzano manodopera non specializzata in autocostruzione familiare. Questo comporta che tali abitazioni presentino scarsa qualità costruttiva e spaziale, siano insalubri, realizzate con materiali non adeguati e prive di impianti consoni a parametri minimi di comfort. Le tecniche costruttive impiegate e i materiali risultano quelli della tradizione locale degli occupanti, quindi possono provenire da luoghi anche molto lontani rispetto alla grande città ai cui margini si attestano.

In generale, l'abitazione origina da uno spazio unico non specializzato, una cellula base di forma rettangolare, in cui si svolgono prevalentemente le funzioni notturne e di riparo.

Le analisi effettuate sui quartieri informali²⁰ delle principali città colombiane, hanno svelato che, in generale, la prima specializzazione è la separazione della zona notte. Solo successivamente si opera per la definizione dei servizi, prima la cucina e solo per ultimo il bagno. Tale caratteristica dimostra come i requisiti di igiene non siano prioritari. Questo si giustifica prevalentemente nella difficoltà ad investire nella realizzazione di impianti inamovibili e costosi per delle abitazioni di cui non vi è la certezza della proprietà. Come prima modifica, il 57,7% degli abitanti specializza la cellula primigenia con la separazione tra la zona giorno e la zona notte, solo l'11% separa il bagno dal vano destinato alle attività quotidiane e meno ancora sente l'esigenza di separare la zona cucina. La seconda modifica più impellente è quella relativa al servizio igienico, che prende un quarto delle abitazioni che

²⁰ C. Torres, M. Castillo De Herrera, *op. cit.*, p. 39.

hanno già effettuato una specializzazione. In ogni caso, tra servizio igienico e cucina è quasi il 40% delle abitazioni a vedere questa ulteriore specializzazione, pur rimanendo il 4,8% di tutte le abitazioni analizzate. Il miglioramento dei materiali con cui l'abitazione è costruita resta l'ultima delle priorità, includendo anche il consolidamento strutturale. Le abitazioni sono prive di qualsivoglia qualità spaziale, non sono presenti accorgimenti dedicati all'isolamento termico, l'illuminazione e la ventilazione naturale sono scarse o assenti. Così come avviene anche per molti degli insediamenti formali, lo spazio dedicato alla socialità è da demandarsi alla strada. Anche quando si progettano gli insediamenti di VIS si affida ad uno spazio aperto la funzione di "spazio di relazione". Tuttavia, a causa della sempre maggiore contrazione, non vi sono patio, corte o giardino ed è la strada ad assumere un ruolo sociale, anche quando essa non esiste o non è strutturata²¹.

Anche la dimensione dei lotti discende dalla progressività dell'occupazione degli stessi. Pertanto, quelli legati ai primi insediamenti sono i più grandi fino ad arrivare, ad esempio a Bogotá, a superfici di 10 x 5 m, che comunque vengono interamente intasati.

La dimensione del lotto è determinata anche dalla sua posizione e dalla morfologia del terreno. Nelle aree pianeggianti o con andamento regolare, i lotti hanno dimensioni maggiori, mentre nelle aree a forte pendenza le dimensioni diminuiscono²². Ad ogni modo i lotti sono quasi sempre irregolari, per le urbanizzazioni *de invasión*, e regolari nelle urbanizzazioni *pirata*. In questi ultimi, il lottizzatore suddivide in porzioni equivalenti per poter procedere meglio alla vendita²³.

²¹ A. Magarò, O. Minella, *La rigenerazione dell'area urbana marginale di San Lázaro a Tunja, Colombia*, Università degli Studi Roma Tre, Dipartimento di Architettura, 2015, p. 62.

²² *Ivi*, p. 63.

²³ *Ivi*, p. 66.

4.1. *La progressività nelle abitazioni informali di Sogamoso, miglioramento prestazionale dell'edilizia spontanea*

I metodi desunti dalla letteratura²⁴ sono stati applicati nella lettura del tessuto informale in via di formazione nelle aree marginali di Tunja e Sogamoso, due piccole ma significative città del Dipartimento di Boyacà. Oltre a verificare la progressività dalla cellula elementare non specializzata a quella dotata di servizi, tale lettura critica ha consentito di rilevare le inadeguatezze tipologiche e tecnologiche. Gli edifici sono stati classificati in funzione della gravità dei problemi relativi ai materiali, all'incompiutezza o alla mancanza degli elementi costruttivi, al deterioramento o all'inadeguatezza dei componenti e all'insalubrità degli ambienti. Sono state inoltre valutate le criticità strutturali, ma ciascun edificio analizzato ha manifestato una scarsa resistenza sismica²⁵.

L'analisi ha consentito di redigere una mappa di interventi di miglioramento prestazionale, integrata mediante la partecipazione degli abitanti ai quali è stato somministrato un questionario per stabilire le loro reali esigenze. Non sempre è stato possibile proporre interventi di miglioramento strutturale. In alcuni casi, a seguito di un rilievo geometrico dell'abitazione, è stato possibile proporre una serie di interventi di consolidamento i cui modelli teorici sono stati valutati mediante prova su tavolo vibrante messa a disposizione dell'Universidad Nacional de Colombia di Medellín. Inoltre, sono stati individuati numerosi interventi di miglioramento prestazionale degli elementi tecnici. Di questi, circa 40 considerati di più semplice esecuzione sono stati progettati e cantierati entro agosto 2017, grazie alla collaborazione di AES, Architettura Emergenza Sviluppo e FONVISOG, *Fondo de Vivienda*

²⁴ C. Torres, *Ciudad Informal Colombiana. Barrios construido por la gente*, Universidad Nacional de Colombia, Bogotá, 2009, p. 99-280.

²⁵ AA.VV., *Strategia per il miglioramento prestazionale dell'edilizia spontanea*, «Techne, Journal of Technology for Architecture and Environment», n. 14, 2017, p. 161.

de Sogamoso, che hanno messo a disposizione finanziamenti per 3,5 milioni di pesos a intervento (circa 1.000 €)²⁶.

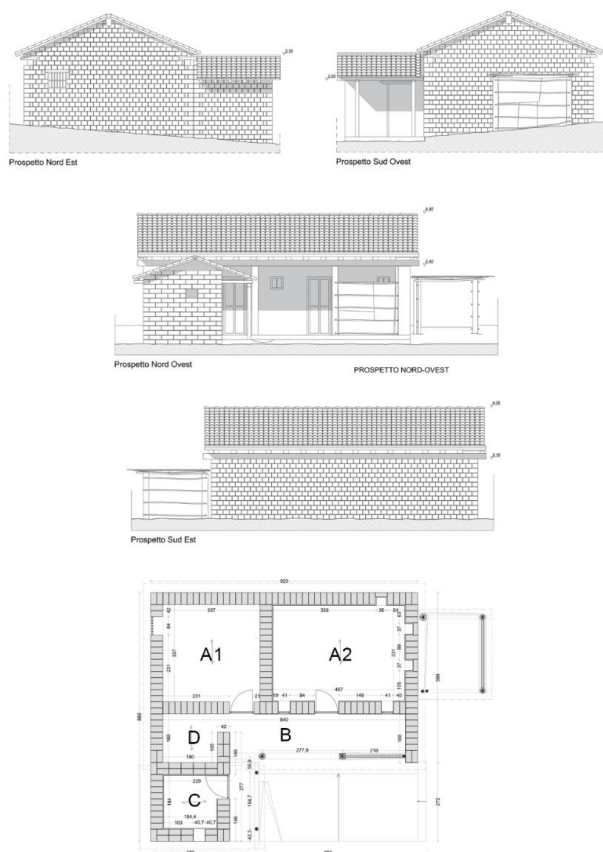


Fig. 3. Rilievo di un'abitazione informale a Sogamoso, in mattoni di terra cruda (Adobe). Si individua la progressività: la cellula A si specializza in zona notte (A1 e A2), si crea lo spazio di relazione B, quindi la cucina C e solo in ultimo in uno spazio residuale il bagno D.

²⁶ *Invi*, p. 162.

4.2. *Progettazione di un'unità modulare prefabbricata e flessibile per la mitigazione del disagio abitativo, il caso di Tunja*

Con lo scopo di progettare una tipologia modulare e prefabbricabile, si è proceduto all'analisi della formazione del tessuto informale di due dei *barrios pirata* più giovani ed allo stesso tempo più problematici della città di Tunja. I *barrios* di *San Lázaro* e di *Altamira* si arrampicano sulla sommità di una delle vette più alte del Dipartimento, circa 2.800 m, in un territorio impervio e caratterizzato da dissesto idrogeologico e pendenze che localmente raggiungono il 40%. Lo studio della formazione della città si è svolto su due fronti: la lettura della città storica partendo dalla fondazione spagnola, ma cercando di recuperare ove possibile, gli antichi tracciati indigeni e l'applicazione di un metodo di lettura, più tipico delle urbanizzazioni stratificate europee di origine antica e medievale, basato sulla lettura dei percorsi e sulla comprensione di come il tessuto edilizio e urbano si rapportino ad essi²⁷. Il metodo ipotizzato ha consentito la redazione di un'ipotesi evolutiva del tessuto, basata sulla progressività urbana ed edilizia. Il tutto si è tradotto in un *masterplan* con poche e chiare regole per l'edificazione nel quale si è inteso recuperare alcuni elementi dell'informalità, come la progressività²⁸.

I requisiti che l'unità di base e le sue aggregazioni tipologiche posseggono sono:

- modularità degli elementi prefabbricati;
- flessibilità degli spazi interni;
- progressività nell'espansione;
- sincronicità dell'insediamento;
- economicità della costruzione.

²⁷ M. Maretto, *Il paesaggio delle differenze. Architettura, città e territorio nella nuova era globale*, ETS, Pisa, 2008, p. 185.

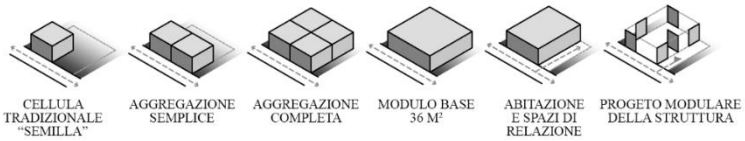
²⁸ A. Magarò, *La regeneración de las áreas marginales: los casos de Tunja y Sogamoso*, «Designia, Revista de Arquitectura, Diseño y Urbanismo», n. 5, 2018, p. 17.

La ricerca si è orientata, quindi, verso lo studio delle tecniche costruttive e dei materiali della tradizione colombiana, consentendo di operare una scelta tecnologica consapevole relativa all'impiego della muratura armata per la realizzazione delle strutture in elevazione verticale favorendo il confronto con le normative antisismiche colombiane²⁹. La proposta progettuale realizza moduli abitativi basati su una misura standard a garanzia dell'efficienza di cantiere, senza entrare in conflitto con la variazione dei tipi. L'esito è quello di una cellula base autosufficiente, ma che può essere aggregata in configurazioni differenti a definire una serie di tipologie che rispondono sia ai problemi orografici, sia alle condizioni imposte nello schema d'assetto.

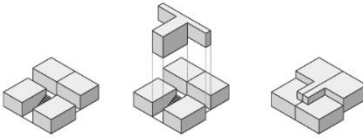
Si è fatto ricorso alla progressività dell'abitazione rurale colombiana in bambù, tipica della *Zona Cafetera*, per definire la dimensione del modulo. In tale tipologia abitativa, la cellula elementare, chiamata *semilla*, ovvero seme, è di forma quadrata. La sua superficie, di circa 10 m² si attesta sul percorso principale e lo spazio interno non è specializzato. In una fase successiva, tale cellula raddoppia parallelamente al percorso, e prende il nome di *vivienda basica rural*. Sviluppandosi in profondità essa diventa tipologicamente una casa a patio, che prende il nome di *vivienda intermedia*. Al saturarsi anche del patio si ha la *vivienda completa*. In queste ultime due fasi gli spazi si specializzano: la prima cellula è soggiorno e sala da pranzo, gli altri spazi sono adibiti a camere da letto o a servizi. La dimensione di quattro moduli è stata scelta come base per il progetto della cellula base, la cui dimensione consente di coprire dai 28 ai 35 m² che costituiscono il modulo minimo rispettivamente di VIP e VIS. La cellula ospita, oltre all'area coperta, anche quella per gli spazi di relazione, che in aggregazione possono comporsi in percorrenze gerarchicamente determinate. Tali spazi di relazione, nel caso di cellule accoppiate non rifuse, si trasformano in vere e proprie percorrenze, ortogonali tra di loro, che ribadiscono, alla scala dell'isolato, il sistema di *Carreras* e *Calles*. Il raddoppio delle cellule in profondità all'interno del lotto

²⁹ AA.VV., *La questione abitativa in Colombia...*, p. 365.

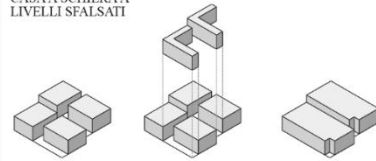
comporta che esse si trovino sghembe, a causa dello sfalsamento dei piani di imposta dovuti alle forti pendenze. Questi dislivelli sono superati sempre con delle scale urbane che ribattono i percorsi informali.



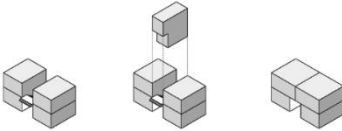
CASA A SCHIERA SU UN LIVELLO



CASA A SCHIERA A LIVELLI SFALSATI



CASA CON BASAMENTO



CASA SU DUE LIVELLI

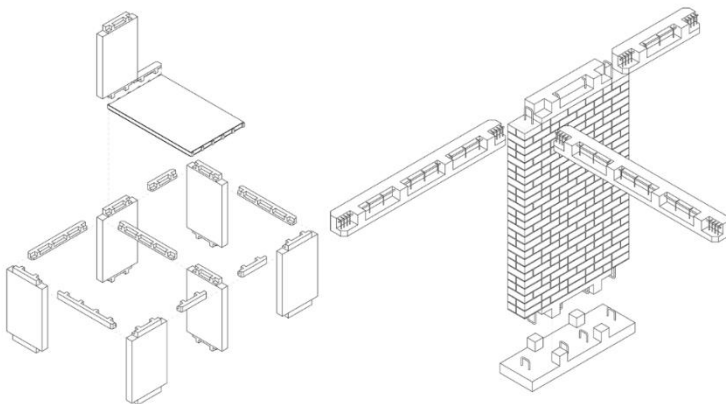
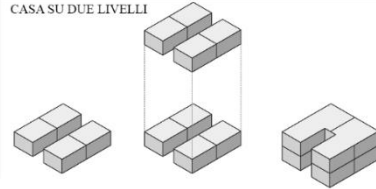


Fig. 03 – Schemi di formazione del tessuto e del modulo base. In alto: derivazione del modulo base per progressivo intasamento del lotto di tradizione storica “semilla”. Al centro: progressività della formazione per aggregazione di cellule del tipo edilizio progettato. In basso: il sistema costruttivo modulare.

Un ulteriore salto di scala ha riguardato la progettazione del sistema costruttivo prefabbricato, basato su un unico elemento portante in muratura armata, chiuso in testa e alla base da un cordolo in calcestruzzo armato. Due soli tipi di trave prefabbricabili a piè d'opera e un elemento di fondazione a bicchiere completano il sistema costruttivo. L'idea alla base della rigenerazione urbana sta nell'edificazione sincronica delle abitazioni sottoforma di *Vivienda di Interes Social y Prioritario Difusa*³⁰, predeterminando le possibilità di espansione progressiva di ciascuna abitazione.

5. I valori dell'informalità nella pianificazione e progettazione formale

È di tutta evidenza che né la progettazione e realizzazione di un manufatto, né il miglioramento sistematico dell'abitazione informale, possono costituire la soluzione ai problemi di esclusione che vivono gli abitanti dei quartieri informali.

In una situazione emergenziale è necessario stilare un quadro esigenziale e attribuire un peso a ciascuna di esse con lo scopo di stabilire quale risolvere con un intervento architettonico o urbano, e quale procrastinare.

Questo significa importare progressività nella pianificazione degli insediamenti e nella progettazione delle abitazioni.

Sia nel caso del *retrofitting* di edilizia spontanea, sia nel caso di progettazione *ex-novo*, l'obiettivo deve essere quello di consegnare non dei manufatti ma dei modelli, in modo da consentire di risolvere i problemi non ritenuti prioritari, durante gli *upgrade* dell'abitazione.

La qualità della vita risiede anche nella qualità degli spazi. Questa strettamente da una serie di fattori, come la qualità dei materiali

³⁰ A. Magarò, O. Minella, *op. cit.*, p.248.

impiegati, la solidità delle strutture, la ricerca del comfort, ma anche fattori sociali come la sicurezza, la presenza di spazi di aggregazione, il corretto rapporto tra costruito e non costruito, etc.

Molte di queste caratteristiche si esprimono solo nel tempo, sebbene sia necessario prevederne l'esito in fase pianificatoria e progettuale, ed è solo attraverso la progressività, che queste possono trovare compimento nei tempi della città.

La progressività informale, lascia ampi margini di miglioramento, anche a costo di cedere, in una fase iniziale, qualcosa dal punto di vista del comfort.

Progettare negli interstizi tra il formale e l'informale implica il confronto con differenti gradi di complessità. Il progetto non deve contrapporsi monoliticamente alle pratiche informali, ma deve instaurare un rapporto dialogico con esse. Formalità e Informalità non esisterebbero l'una in assenza dell'altra, ed è proprio l'Architettura a fare sintesi, realizzando abitazioni tipologicamente corrette, vivibili e sicure, seppur organiche con un tessuto informale. In questo modo si produce benessere sociale.

Mediante un cambio di paradigma, la città informale può trasformarsi da una condizione da correggere ad un fenomeno contagioso in grado di riformare e umanizzare le città.

Riferimenti bibliografici

- AA.VV., *La questione abitativa in Colombia. Aspetti normativi e proposte progettuali*, in A. Catalano, C. Sansone, *Concrete 2016, Atti del IV Incontro Internazionale Architettura Tecnica*, Luciano Editore, Napoli, 2016.
- AA.VV., *Mitigate the housing deprivation in the informal cities: modular, flexible and prefab houses*, in AA.VV. (a cura di) *Proceedings of Places and Technologies, 3rd International Academic Conference on Places and Technologies*, University of Belgrade – Faculty of Architecture, Belgrado, 2016.
- AA.VV., *Strategia per il miglioramento prestazionale dell'edilizia spontanea*, «Techne, Journal of Technology for Architecture and Environment», n. 14, 2017.
- J. Aprile-Gnisset, G. Mosquera, *Dos ensayos sobre la ciudad colombiana*, Universidad del Valle, Cali, 1978.
- J. Aprile-Gnisset, *La ciudad colombiana. Siglo XIX y siglo XX*, Biblioteca Banco Popular, Bogotá, 1992.
- O. Bernard, F. Zambrano, *Ciudad y territorio. El proceso de poblamiento en Colombia*, Academia de Historia de Bogotá, Fundación Misión Colombia, Instituto Francés de Estudios Andino, Bogotá, 1993.
- R. Cadorna, *Migración, urbanización y marginalidad*, División de Estudios de Población, Asociación Colombiana de Facultades de Medicina, 1968.
- C. Egea, J. Soledad, *Migraciones y conflictos. El desplazamiento interno en Colombia*, «Revista Convergencia Universidad Autónoma de México», n. 47, aprile 2008.
- D. Khouradour-Cásteras, *Efectos de la migración sobre el trabajo infantil en Colombia*, «Revista de Economía Institucional», n. 20, novembre 2009.
- A. Magarò, *La regeneración de las áreas marginales: los casos de Tunja y Sogamoso*, «Designia, Revista de Arquitectura, Diseño y Urbanismo», n. 5, 2018.

- A. Magarò, O. Minella, *La rigenerazione dell'area urbana marginale di San Lázaro a Tunja, Colombia*, Università degli Studi Roma Tre, Dipartimento di Architettura, 2015.
- M. Maretto, *Il paesaggio delle differenze. Architettura, città e territorio nella nuova era globale*, ETS, Pisa, 2008.
- M. Palacios, *Entre la legitimidad y la violencia. Colombia*, Editorial Norma, Bogotá, 1995.
- L. M. Sánchez Steiner, *Éxodos rurales y urbanización en Colombia. Perspectiva Histórica y aproximaciones teóricas*, «Bitacora», n. 2, novembre 2008.
- A. Steele, *Seeking safety: avoiding displacement and choosing destinations in civil wars*, «Journal of Peace and Research», n. 46, marzo 2009.
- C. Torres, *Ciudad Informal Colombiana. Barrios construido por la gente*, Universidad Nacional de Colombia, Bogotá, 2009.
- C. Torres, M. Castillo De Herrera, *Caracterización de la ciudad, el habitat y la vivienda informal en la Colombia de los años 90*, Universidad Nacional de Colombia, Bogotá, 2011.

Sitografia

- ACNUR, <http://www.acnur.org/t3/a-quien-ayuda/desplazados-internos/preguntas-y-respuestas-sobre-desplazados-internos/?L=uikqvjtothqabhz> (25/11/2018).
- Svenska Kyrian, <http://www.svenskakyrkan.se/default.aspx?di=821720> (25/11/2018).